GRANDEZZA E ATTTUALITA' di RAFFAELLO BRIGNETTI

di Gianfranco Marinari

L'opera di Raffaello Brignetti nasce con immagini e linguaggio personali e ben riconoscibili, fondamento di qualsivoglia lettura. In sostanza vi sono due tipi di lettura: una che tende alle semplificazioni e un'altra che tende ad amplificazioni. Davanti a tutta l'opera di Brignetti, ci pare che al centro vi sia il problema più importante della Civiltà d'Occidente, la separazione tra Materia e Spirito.

Brignetti l'affronta in modo assolutamente nuovo e personale cercando di superare quella realtà conflittuale, dando anche indicazioni per un itinerario reale. Ci è quindi impossibile accettare una lettura del primo tipo, indicata per essere chiari dal Vittorini per "La deriva" e da Vizzari per "Acrimonia", la quale afferma che Raffaello Brignetti è il simbolo di sé stesso per cui "che altro poteva scrivere se non sul mare?", uno che aveva vissuto sul mare e col mare, con amore.

Comprendiamo ma non confermiamo, perché ricorriamo alle coordinate simboliche, non per proporsi come "grandi lettori", ma come "sinceri lettori", e non saremmo sinceri se dicessimo il contrario.

Possiamo quindi affermare, da parte nostra, che Brignetti ha creato un modo nuovo e attuale di pensare esperienze antichissime e universali, archetipiche, e, da quest'aspetto fondamentale, è un "grande" della letteratura moderna.

Solitario e sempre solidale. Si può anche svelare la sua presenza psichica in lui essenziale riproposta in modo nuovo come chiave di rilettura e prova di ricchezza massima , che semplificazioni di tipo riduttivo e incerte non possono cogliere in tutta la loro ampiezza che per noi, per sua natura, non ha limiti facilmente tracciabili. In altre parole è utile verificare in che modo l'opera di Brignetti, solitaria e soggettiva, appartiene all'esperienza psichica collettiva. L'esperienza ricca e armoniosa dei primi vent'anni elbani "travolse" con la sua dolcezza irripetibile il suo animo plasmando il suo modo di vivere con forme e ordini nuovi, che appaiono cristallizzati nel suo impegno umano nel lavoro letterario e quindi nel suo linguaggio marino o del mare. Elemento onnipresente nello spazio e nel tempo, come presenza e come assenza (il noto disagio atalattico romano). Ed è anche nel mare che è nascosto l'Oro dell'Isola, che Brignetti assaporò dolcemente con un bicchiere-alambicco nel quelle in realtà vi era il distillato delle sue esperienze interiori.

Quel tipo di esperienze non sono comprensibili con la sola indagine specifica, ad esempio psicoanalitica. La natura di tutta l'esperienza di Brignetti, soggettiva in grado massimo, d'altra parte, è un processo di costruzione di una Realtà Superiore e di presa di coscienza. La realizzazione in termini soggettivi è la panacèa dell'Oro alchemico della spiaggia dell'isola d'oro: questo è il coronamento dell'opus di Raffaello.

E' proprio necessaria questa indagine per la comprensione esatta di Brignetti? Assolutamente sì, per noi. Altrimenti tutto resta incerto e vago, fino a tradire lo spirito unitario dell'opera e l'impegno morale costante e profondo. Si rischia di non capire che l'Uomo Raffaello ha saputo realizzare la sua individualità nella libertà, sempre. E' un dato certo che il suo impegno solitario è un impegno morale verso i valori umani, composto da emozioni, speranze, attesa del risultato: l'Oro. L'Oro segreto dell'isola perduta, perché da una parte appartiene al passato individuale di Brignetti, dall'altra non appartiene al suo presente perché anche l'Elba è in qualche modo uscita dal cielo dell'armonia naturale La molla segreta che spinge Brignetti a redimere la propria naturalità immersa e assorbita armoniosamente con "l'Isola" (terra + mare + individuo) è l'impegno morale di dover indicare come trovare il significato nascosto che unisce terra + mare + uomo in una "materia prima.

Quando Raffaello visse il tempo della sua dolce adolescenza, non si limitò a gioirne, ma si domandò che senso avesse. E da quella domanda silenziosa e assorta nacque e sbocciò il fiore d'oro della sua opera letteraria, ancora perfettamente attuale in tutta la sua grandezza, che è quella di uno dei più grandi e non ancora ben compresi scrittori del 900.E' perciò doveroso un Convegno Internazionale all'Elba, sua patria naturale, per ordinare il suo lavoro e la critica nazionale ed internazionale, ponendo le basi della pubblicazione dell'opera omnia motivata. Omaggio più che doveroso degli Elbani non alla memoria ma alla presenza insostituibile del suo figlio più grande. Certamente il più nobile.